Scritto da Red.
Lunedì 14 Dicembre 2015 14:05



AVELLINO – È stato un flop l'annunciato incontro-confronto tra amministratori in programma questa mattina, presso la sala consiliare del Comune di Avellino, per discutere di accoglienza, immigrazione e nuovi modelli di inclusione.

Un flop perché, se si fa eccezione del sindaco di Torrioni Virgilio Donnarumma, del vice sindaco di Pratola Serra Massimo Panza, del consigliere comunale di opposizione nonché parlamentare di Sel Giancarlo Giordano, di Antonio Famiglietti della Cgil e dei rappresentanti delle forze dell'ordine, la maggior parte dei sindaci ed amministratori della provincia ha disertato l'appuntamento che era stato fissato dal sindaco di Avellino Paolo Foti, presente in aula insieme con gli assessori Marco Cillo e Teresa Mele, ed il vice prefetto di Avellino Elvira Nuzzolo, in seguito ad una precisa mozione votata e approvata dal Consiglio comunale di Avellino.

Nel suo intervento Foti si è soffermato sulla necessità di rendere gli enti locali protagonisti nel processo di accoglienza e di gestione dei migranti. Il primo cittadino ha anche sottolineato l'urgenza di superare quei limiti legati strettamente al contributo di sopravvivenza per queste persone  nell'ottica di una azione coordinata e pianificata tra Stato ed amministrazioni. Solo così – ha detto il sindaco – e attraverso la creazione di un sistema di rete si potrà realizzare una vera integrazione.

Ai lavori – si legge in un comunicato – ha partecipato l'associazione culturale "*Africa Revolution Sound Family* "
per illustrare il progetto agricoltura e sviluppo il cui obiettivo è quello di creare occasioni concrete di lavoro per i tanti migranti che vivono in questa provincia. Attraverso la coltivazione dei molti terreni demaniali in stato di abbandono, immigranti e popolazione locale oltre a generare occupazione possono far nascere una grande fratellanza, un esempio per tanti altri paesi.

Per il capogruppo consiliare Giancarlo Giordano "bisogna tenere alta l'attenzione attraverso una fase di ascolto periodica dei tanti ragazzi che lasciano il proprio paese, fuggendo via da

situazioni di guerra e di gravissime difficoltà di sopravvivenza". Anche il consigliere Giordano ha parlato della necessità di superare la logica emergenziale per la soluzione del problema e affidarsi ad un processo più complesso del quale facciano parte tutti i soggetti direttamente coinvolti con azioni e scelte chiare.

Teresa Mele, assessore all'Inclusione sociale: "Negli ultimi tempi i nostri territori hanno dovuto fronteggiare il fenomeno dei flussi migratori. L'accoglienza dei profughi è un compito irrinunciabile di questo Paese e pertanto siamo convinti che si possa e si debba promuovere un sistema stabile ed ordinario di accoglienza, che garantisca condizioni di vita dignitose, servizi di qualità e che sia soprattutto finalizzato a rimettere al centro l'essere umano proveniente da altri continenti, alla ricerca di condizioni minime e dignitose di esistenza. Per accoglienza si deve intendere non solo la messa in atto di interventi di sussidio materiale di base (vitto e alloggio), ma anche di servizi a supporto di percorsi di inclusione sociale e funzionali alla conquista dell'autonomia individuale degli assistiti".

A chiudere l'incontro è stato il vice prefetto Elvira Nuzzolo che ha ricordato l'esistenza di un protocollo di intesa siglato qualche tempo fa in prefettura, tra i pochi nel Paese, tra le cui finalità c'è appunto la volontà di avviare occasioni di incontro per individuare iniziative in cui coinvolgere gli immigrati ospiti della provincia di Avellino in attività anche di volontariato. "Si tratta di un problema di tutti – ha sottolineato Nuzzolo – e va affrontato in una prospettiva che ci vede come una popolazione multietnica capace di trovare una soluzione condivisa sulla questione".